

mori la moglie; et per li rectori, sier Francesco Foscarei, el cavalier, et sier Zuam Mocenigo, fo fato provision, serato le caxe *etc.*

*Item*, sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, stato più di do mexi di sora el Friul a i passi, et a Civald di la Patria, fo mandato per fortificar passi, et visto la Signoria non era bisogno, fo scritto el venisse in questa terra. Et cussi vene, et ritornò senza aver fato 0.

64\* *A dì 29, domenega.* Da matina se intese, eri sera nel vegnir zoso di pregadi fo una letera, drizata a domino Venerio, dottor, avochato qui, qual è faventino. Che uno suo fradello li scrive, che a dì 27, hessendo aproximati a la terra le zente dil papa, domino Zuan Paulo Manfron, postosi in hordine con le zente d' arme et fantarie, volse ussir di la terra per scharamuzar; et che i nimici, qualli erano assa' più di nostri, si reculono per andar a una altra porta di la terra a camparsi. *Unde* ditto Manfron vene in la terra e sospetò, chome era, li fusse tratato, e fece serar le porte. Et, *nescio modo*, fo scoperto il tratado di uno maistro Francesco da Lonà, capo di balestrieri a cavallo, 75, era lì, qual *alias* fu soldato di la Chiesa; et confesato la verità, *statim* li a Faenza, comme meritava, a li merli fo apichato, et uno suo fiol et do soy; *ita* che, scoperto questo tratado, *ita volente Deo*, tien le zente dil papa, qualle non hanno artellarie con l'horò, non potranno far altro.

Et questa nova si ave *etiam* questa matina, per letere di 27, di Ravena, da sera. Et hanno ben provisto a Rimano e mandato le barche, qualle accompagnono et conduseno de li li Bentivoy. Et domino Hannibal è restato lì, et domino Hermes andato a Faenza, sì che tutti de li, vedendo la Signoria voleno ajutar questi Bentivoli, è di bona voja; et farano facende, adunano le zente *etc.* Et sier Piero Lando, proveditor, è a Ravena, dovea andar a Rimano, ricevuto le letere di la Signoria, atendi a l'impresa con Bentivoy, revochò la sua andata. Il signor Frachasso, che era a Osmo, si aspeta di di in di in questa terra, come li soi noneij *publice* el diceva, si per avventura non fusse stà retenuto dal papa.

Da poi disnar fo gran consejo. Et fu leto la parte, è posta per il serenissimo e consieri, di debitori siano cazadi di officij e consegij secreti et di cappello, che mai più fu messa cussi aspra. La qual Jo fu' in gran praticia di contradir; per molte razom è iniqua parte; *tamen*, per non mi intrichar in tal cosse, lassai scorer. Ave 2 non sincere, 500 di no, 1076 di la parte; et fu presa. *Item*, Jo fui in ele-

zione, mi tochè raxon vechie et mi tulssi; et niun non passò.

Vene in corte di palazo 8 cavalli di schiavoni, boni cavalli et homeni, con lanze con bandiruole, et uno zaratino puto drio a cavallo, et fe' la mostra, et è di . . . . . Questo è venuto con questi cavalli a servir la Signoria. Fono mandati . . . . .

*Item*, gionse quel Juam Albanese, contestàbele in la citadela di Ravena, el qual havia intelligentia con quello fo apichà a Rimano per tratado; et cussi fo mandato qui da Ravena dal Lando, provedador, e retori, insieme con tre altri.

In questo zorno, hessendo gran consejo suso, 65 achadete cossa notanda, che a horre zercha 22 cadete uno bordonal dil muro di l' officio di l' avogaria, et sfondrò il muro, et da prima certo loco dil consejo di X, et ruinò la cavana, dove era le barche di fioli dil serenissimo, et le sfondrò. Et cazete assa' scripture, parte dil consejo di X et parte di l' avogaria, in ditta cavana, e molte si bagnono; *adeo* parse di novo a tutti tal cossa. Et venuti zoso li cai di X, sier Marco da Molin, sier Andrea Loredan, sier Francesco Bragadim, feno star li officiali atorno et portar di suso le scripture; et poi la matina fo serato con tavole, nè si poteva andar in l' officio di l' avogaria. Erano avogadori sier Bernardo Bembo, dottor, cavalier, sier Marin Zustignan, sier Daniel di Renier; sì che *etiam* di tal cossa ho voluto farne memoria.

*Da Cremona, fo letere di 27, hore 4.* Chome le zente dil marchexe di Mantoa questa note pasata hanno preso una villa, over castello, chiamato Droversa, a presso Rebecho, dove è el campo nostro, zercha mia 8. Ha mandato dito marchexe uno trombeta in alcune de queste vile in forteza, a farli gran minaze; le qual tutte sono rexe. Per uno, venuto da Milano, referisse che a Cassan se ingrossa zente a furia, et hanno afermato el ponte; et che questa note che viene, over l' altra, voleno passare in Geradada. È stà comandato tutti li marangoni de Lodi et del lodexan, et uno homo per cavalo de taxa, che lieva da 700 in 800 homeni, li quali doviano *immediate* andare a Cassano. Dice *insuper* ditto messo, che per tuta domenega proxima se expectava la resolution de' sguizari, se volevano essere con el papa et re di Franza; et che el se forniva tuta la val de l' Adexe, da Hyspruch in zoso, de biave et vituarie. A Milano è zonto la guardia et la corte dil re di Franza; e non si sa dove che lui sia, ma certamente a questo dì è de qua da Aste. In conformatione de questo, un messo de domino Christoforo Palavexin ne ha dito,